

# **3° CONGRESSO FEDERALE LEGA NORD**

*14-15-16 febbraio 1997*

## **INTERVENTO DEL SEGRETARIO FEDERALE UMBERTO BOSSI**

(Sabato 15 febbraio 1997)

E' un congresso monotematico, quindi non tratterò problemi che non siano inerenti alla scelta di fondo tra "Federalismo e Secessionismo".

Ma per cominciare bene, devo ricordarvi che , dopo ieri che era il giorno degli innamorati, San Valentino, oggi c'è una ricorrenza di un amore grande, grande, eterno, perché Padania ha 5 mesi.

Certo la Padania è ancora in fasce e ha già avuti a che fare con il potere romano ed i suoi sicari, che non conoscono né amore né dignità per i quali il valore di una creatura è niente.

Figli della Padania, la Libertà è la cosa migliore, non bisogna mai vivere una vita da schiavi.

Negli anni a venire, quando non dovremo più niente al futuro e saremo cittadini e basta, ci ricorderemo gli uni degli altri noi che siamo accorsi con il compito di decidere se sarà ancora Italia o sarà Padania.

Il nostro Paese, la Padania, non ha ancora appieno coscienza di sé. I dirigenti padani giurano ancora fedeltà ai prefetti italiani.

La notte per i padani è finita, ma siamo appena prima dell' alba, c'è ancora oscurità e confusione ed io cercherò nel mio intervento di fugarne un po'.

Non parlerò di alleanze elettorali, io non ho ne' voglio avere l' arte oscura e difficile del compromesso che fa di un uomo un nobile. Sono e resterò uno dei figli del grande popolo padano. Combattente nella Lega, nella nostra grande Lega, la cui spada fu forgiata dalla dichiarazione dei nostri avi e che sempre brillerà contro l'oppressore.

Per noi la Lega è soprattutto il frutto dell'Amore come lo è un bambino. Questo movimento che io ho avuto il grandissimo onore di rappresentare, è il risultato del

lavoro generoso di centinaia di migliaia di uomini e di donne che si vogliono bene, che vogliono bene alla città dove vivono, ai popoli cui sentono di appartenere, alla nostra nazione padana. Questo congresso è innanzitutto vostro, come vostre e rispettate diventeranno le scelte strategiche del Movimento. Siamo fortunati, prima che fosse troppo tardi, ci siamo riconosciuti l' un l' altro. Saremo alla fine fratelli sul libero suolo.

Anche se le rivoluzioni non sono mai un regalo e la libertà, il federalismo, l' indipendenza, la pace, costano care.

In questo momento c'è molta confusione nella politica, diventa perfino difficile orientarsi nel mare delle nuove sigle: non ci sono più quelle di un tempo e, al loro posto, ce ne sono altre che a loro volta non sono ancora definitive, perché sono il riflesso residuo dei partiti ideologici che furono attivi con il sistema elettorale proporzionale per il passato, mentre rispetto al futuro non riescono ad arrestare la crisi del modello della organizzazione dello Stato centralista che la fine del socialismo reale ha inesorabilmente accelerato.

Come noto, i partiti che costituivano il pentapartito, dopo essere stati sconfitti dalla Lega, furono definitivamente smembrati dall'azione del pool di mani pulite che, colpendo i segretari del pentapartito favorì l'adeguamento del sistema politico e conseguentemente del consenso elettorale al nuovo sistema maggioritario, basato su due poli disposti simmetricamente a destra e a sinistra e sulla scomparsa del centro laddove avanzava inarrestabile la Lega. Piuttosto che correre il rischio che il consenso elettorale dell'ex pentapartito finisse in gran parte nelle mani della Lega fecero saltare il centro e con esso l'autostrada sulla quale avanzava la Lega che, in quanto movimento politico di liberazione, non può che viaggiare al centro dovendo rivolgersi a tutti i cittadini padani indipendentemente della loro fede ideologica di destra e di sinistra. Ripartirono, dalla vecchia destra e dalla vecchia sinistra, cioè da "fascisti e comunisti" che furono le pietre fondanti del nuovo sistema elettorale attivato a scopo di restaurazione con il completo l'aiuto del pool di mani pulite che

non a caso non colpì mai le due parti destra e sinistra che dovevano essere l'inizio del nuovo mondo .

Il primo motivo di confusione è quindi conseguente all'operazione di trasformismo del sistema politico romano , per cui gli attuali partiti rappresentano la continuazione di quelli di prima con sigle cambiate tranne per i partiti di destra e di sinistra che sono rimasti nella loro posizione tradizionale anche nel sistema maggioritario .Il secondo motivo di confusione non è invece conseguente al passato e alla necessità di definire le finalità delle nuove sigle con cui si presentano gli ex del pentapartito , ma riguarda la definizione dei ruoli dei singoli poli .I due poli non erano nati in conseguenza di uno scontro ideologico ma allo scopo di permettere a Roma di mantenere il suo controllo sulla Nazione Padana e le impronte di quello che è stato sono ancora visibili ben nitide perché entrambi i poli si propongono le stesse finalità e tentano di subordinare la politica al raggiungimento di finalità etiche come la giustizia sociale accettando di pagare il prezzo di un aumento del potere politico ma questa politica è in continuazione con la logica consociativa del vecchio sistema italiano .Tutto è rimasto come prima , quindi , o quasi a dimostrazione che quella che è avvenuta è stato solo un tentativo di restaurazione che aveva lo scopo di liberarsi della Lega , e del tentativo della Padania di liberarsi dalla stretta coloniale italiana.

Nessuno dei due poli è liberale nel senso che sceglie soluzioni che riducono il potere politico dello Stato schiudendo nuovi orizzonti alla libertà individuale .

La tradizione liberale ,come noto, origina da una rivendicazione della libertà individuale e quindi del primato della società nei confronti dello Stato.

Nei due poli non nati da un travaglio politico ma solo allo scopo di far fuori la Lega per impedire la liberazione della Padania, continua a prevalere la tradizione dell'interventismo statale cioè lo Stato sociale per cui non c'è contrapposizione . E' per questo che uno degli artefici della torbida restaurazione degli anni '90 , l'ex Presidente della Repubblica Italiana Cossiga, da qualche tempo va sostenendo che Berlusconi deve ritirarsi dalla politica perchè possa nascere un partito liberale che attivi una più evidente contrapposizione tra i due poli della stessa natura .

Quella liberale e quella dell'interventismo sono due tradizioni profondamente diverse per origini storiche. Tra la libertà individuale e il potere dello Stato , cioè tra Società e Stato , c'è una contrapposizione insanabile : per i liberali lo Stato deve avere solo un ruolo di garante , per i liberal ( gli ex comunisti ed ex democristiani ) che sono per l' interventismo e progressismo lo Stato è invece un ordinatore della sfera sociale che persegue la sua azione attraverso la pianificazione e l'incremento della legislazione .Come è facile verificare entrambe i poli appartengono al secondo tipo di progetto , quello dei liberal, ed è per questo che possono stare tranquillamente uniti : Roma Polo e Roma Ulivo.

Lo Stato ,in quest'ultimo caso ,assume il potere politico e il potere economico C'è l'eliminazione del processo di formazione spontanea delle istituzioni sociali e delle regole di condotta che consentono la realizzazione dei fini individuali ed al loro posto vengono messe una serie di norme di comportamento , una serie di disposizioni adatte a conseguire i fini voluti dai pianificatori e dai legislatori , disposizioni che impongono comportamenti che prevalgono sulla libertà individuale e che sono conformi alle finalità sociali della pianificazione e della legislazione.

Quello che va sottolineato é che ,con la caduta del socialismo reale, è andata in frantumi la validità della teoria della pianificazione economica, perchè crea sistemi fallimentari , come si è visto in Russia, e come si continua a vedere in Italia il cosiddetto Stato sociale non è del tutto differente dalle pianificazioni economiche negli ex paesi socialisti .

In Occidente la crisi della filosofia keynesiana si è evidenziata fin dalla fine degli anni '70 ed è andato in frantumi ovunque il mito della pianificazione , tranne che in Italia, perchè la fine dell' assistenzialismo coinciderebbe con la fine dell'unità del Paese . In tutto il mondo la rivoluzione liberale è adesso nella seconda fase : dopo aver sconfitto l'interventismo dello Stato in economia , per salvare la libertà individuale, la rivoluzione liberale deve sconfiggere il mito della legislazione cioè

deve sconfiggere l'attuale filosofia giuridica , che vede un forte interventismo dello Stato anche nella legislazione .

Ovunque il diritto pubblico prevale su quello privato e il diritto non ha più il pregio dell'universalità ma è diventato un insieme di norme di comportamento che sono solo gli obiettivi che si propone di realizzare la maggioranza politica del momento .

E' un diritto che ha connotati che cambiano al cambiare della classe politica ed è per questo che anche la vita politica è diventata una guerra giuridica combattuta attraverso il potere legislativo . E' uno Stato che pretende di normare tutto che ha troppe competenze in materia economica , giuridica , sociale e politica , e che per tale motivo aggrava i problemi sociali e toglie la libertà individuale. La rivoluzione liberale non può fermarsi alla prima fase economica ma dovrà interessare la forma stessa dello stato, perchè è dimostrato che non basta che lo stato sia sovrano , democratico ,cioè votato da tutti, per avere la garanzia che il suo potere non sia illimitato . Può avere un potere illimitato senza che venga meno la sua democrazia. Facciamo un esempio: decidono di portare da 13 a 15 milioni di extracomunitari nel nostro Paese , è una operazione reale ,già prevista. Le conseguenze sarebbero la forte riduzione della libertà individuale dei cittadini padani, senza che venga meno la democrazia dello stato che anzi si garantisce la sua democraticità facendo votare i nuovi arrivati . Ma questa scelta non fa altro che aumentare ulteriormente la perdita di libertà individuale dei padani . E' una spirale che può essere interrotta solo rimettendo in circolazione il diritto naturale dei popoli attraverso una rivoluzione liberale che sia specificatamente anche indipendentista e federalista.

Mentre la rivoluzione liberale in tutto il mondo si è già avviata alla seconda fase, per combattere il mito legislativo dello Stato , in Italia le cose sono parecchio in ritardo : l'Italia non è stata ancora toccata se non marginalmente dalla prima fase della rivoluzione liberale . La presenza della Chiesa Cattolica e di un forte Partito Comunista, che sostennero da sempre il ricorso allo Stato sociale in sostituzione degli investimenti nel meridione, hanno creato l'impossibilità di superare lo Stato pianificatore e iperlegiferante perchè il suo superamento è una scelta incompatibile

con il mantenimento dell'unità dello Stato . Anche il fatto che la cultura liberale non partì da Carlo Cattaneo ma da Benedetto Croce, che aveva scisso il tradizionale legame tra liberismo e liberalesimo, considerando l'elemento economico separabile dalla problematica generale del liberalismo come se un uomo libero non portasse se stesso e la sua libertà contemporaneamente in tutte le direzioni, economia compresa. Da questa falsa cultura liberale ne derivò che i liberali italiani hanno avuto una concezione del diritto come norme di comportamento e non come norme di organizzazione della società, cioè di uno stato oppressivo anziché di uno Stato garante della libertà individuale. Potremmo dire che l'Italia è lo Stato che maggiormente assomiglia ai Paesi del socialismo reale ,caratterizzato quindi da nomenclatura immodificabile e da un interventismo statale che non è mai finito e che oggi continua con lo Stato Sociale, l'assistenzialismo . La giustizia sociale viene indorata con motivazioni etiche ma in realtà , come tangentopoli ha dovuto dimostrare , si tratta di scambio di voti e questo fatto introduce il problema della corruzione politica. La verità è che il mercato non può essere lo strumento della politica ne tantomeno di una politica volta a realizzare un fine etico come quello della giustizia sociale , perchè lo status sociale ed economico di ampie zone del paese dipende da quanto esse contano come forza elettorale e da quanto riescono a condizionare il voto di scambio. Tutto questo ha creato oppressione sulla Padania e destabilizzazione del quadro politico perché la nazione Padana ad un certo punto ha lanciato contro lo stato italiano dapprima manipoli di combattenti per la libertà che oggi sono diventati il grande esercito padano della Lega per l'indipendenza della Padania .

Per noi, a questo punto, il problema è quello di capire se ci sono le condizioni per liberarci dallo Stato oppressore sottolineando a priori che noi non crediamo , a differenza degli intellettuali di scuola marxista , che le rivoluzioni debbano essere necessariamente violente.

Molte scuole di pensiero sottolineano che le tensioni che gravano sulla Padania rientrano in una tipologia pre-rivoluzionaria.

Che sia così lo si evince da una serie di caratteristiche pre-rivoluzionarie ben presenti nella società Padana :

1) al primo punto c'è l'alterazione dei valori . In Padania il tessuto sociale è composto in prevalenza da gente attiva , da piccoli e medi imprenditori che amano il rischio d'impresa ed è evidente che i loro sono valori liberisti che nulla hanno a che vedere con i valori dello statalismo tipici della mentalità assistita dal meridione.

2) L'alterazione strutturale "E" un'altra caratteristica pre-rivoluzionaria presente quanto si ha un'alterazione delle relazioni tra le classi , che è ciò che è avvenuto negli ultimi 40 anni. Quella padana era una società industriale che vedeva la presenza di una numerosa classe operaia che invece oggi è diminuita notevolmente perché ci siamo trasformati in un paese postindustriale con l'ampliamento della classe media.

Un processo che ha costretto i partiti che più basavano il loro consenso elettorale sulle ideologie di classe ad annacquare la loro identità al punto da sembrare tutti uguali o comunque poco diversi .

-Inoltre l'alterazione delle relazioni tra classi è stata da noi più radicale rispetto agli altri paesi postindustriali perché da noi è avvenuta anche una divisione trasversale tra le classi :da una parte tutti coloro che facevano parte del potere politico burocratico formando una classe composta dalla nomenclatura politica , dai burocrati ,dagli assistiti cioè da tutti coloro che gestiscono interessi in sintonia col potere politico.

Tra questi possiamo inserire anche i grandi industriali che hanno sfruttato l'assistenzialismo di stato piegandolo all'interesse della propria impresa e non disdegnando l'impiego di bustarelle e ricatti politici. Dall'altra parte troviamo la classe dei cittadini che non avendo santi in paradiso subiscono ogni sorta di angherie e vessazioni dal potere politico burocratico. Questa è la classe della gente comune , una classe che è molto più numerosa in Padana che nel meridione perché attraverso privilegi "ex lege" chi risiede nelle regioni meridionali è nettamente avvantaggiato in tutti i concorsi pubblici. Questo fattore etnico che si aggiunge agli altri dà un impulso maggiore al malcontento diffuso rendendolo potenzialmente più dirompente .

Il Nord pur essendo quello che produce la ricchezza che tiene in piedi il paese è nei fatti tenuto al margine della gestione del potere politico.

Si è creata quella che i sociologi definiscono una élite marginale che preme per scalzare la vecchia élite parassitaria e corrotta.

Va qui sottolineato che la Lega ha la coscienza di rappresentare questa nuova classe trasversale composta da lavoratori e da piccoli e medi imprenditori padani che finora hanno subito le vessazioni dello stato italiano e va sottolineato anche che questi produttori rappresentano la possibilità al Nord di riuscire ad opporsi con forza alla conferma della soluzione giolittiana ,cioè dell'accordo di vertice tra grande finanza e mafia che fu dapprima alla base della nascita dello Stato Italiano in forma centralista e che oggi è costretto a scendere in politica in prima persona nel tentativo disperato di salvare il proprio interesse che è legato alla permanenza dello stato centralista sfruttatore di chi lavora e produce .

Queste tensioni sfociano in un altro aspetto tipicamente pre-rivoluzionario che è la “spinta al cambiamento istituzionale”

Sotto la spinta liberista della Lega, Roma è costretta a confrontarsi con le richieste di un cambiamento istituzionale . Lo fa attraverso la Bicamerale convinta di poter cavarsela con pochi spiccioli.

Dobbiamo non farci trarre in inganno a proposito di questa Bicamerale perché la storia e la sociologia insegnano che non esiste regime che sia in grado di autoriformarsi .

E' ovvio che la nomenclatura al potere sia schiacciata da numerosi interessi e pressioni mirate ad impedire o a minimizzare il cambiamento per mantenere all'infinito le posizioni privilegiate .

La Bicamerale potrà fare solo piccole riforme a meno che gli eventi inerenti all'azione rivoluzionaria della Lega e del Governo della Padania la costringano a trasformarsi in un luogo di mediazione.

La sociologia evidenzia anche altre caratteristiche pre-rivoluzionarie di tipo psicologico ed economico .

Vi sono degli istinti presenti nella natura umana che quando vengono repressi creano delle tensioni che rischiano di esplodere. Ad esempio , può essere assai pericoloso reprimere l'istinto della proprietà.

E' quello che l'Italia sta facendo imponendo tasse sempre più pesanti per mantenere lo Stato.

In questo modo i cittadini Padani vengono espropriati della maggior parte delle ricchezze prodotte al punto che devono lavorare fino ad agosto per far fronte alle richieste dello Stato.

La stessa vessazione grava sui lavoratori dipendenti che subiscono trattenute fino al 110 % già alla fonte del loro reddito , cioè sulla busta paga. Il nostro istinto della proprietà risulta così fortemente compromesso.

Un altro istinto che il potere politico non deve mai calpestare è l'istinto di autoconservazione.

Ma anche qui Roma si è dimenticata di favorire la famiglia padana. Le case popolari che dovevano essere le case dei meno abbienti sono state usate per permettere l'immigrazione .

Ormai in Padania non ci si riproduce più perché avere un figlio è diventato un lusso per pochi o meglio un'impossibilità per troppi.

Un impulso infine che Roma sta reprimendo è quello della libertà.

Tutti aneliamo alla nostra libertà individuale e a questo punto, dopo quello che abbiamo detto, sappiamo che essa è possibile pienamente solo in uno stato liberale e non assistenzialista.

L'Italia, per di più, tratta i popoli della Padania come colonie interne da sfruttare economicamente e da assoggettare etnicamente , magari spingendovi le masse di immigrati extracomunitari che dovrebbero secondo le analisi degli illuminati di Santa Romana Chiesa raggiungere i 13 milioni di individui in pochi decenni

.Evidentemente per Roma e per gli Italiani il più grave problema della Padania è che ci sono troppi Padani .La razza pura ed eletta dei teru' pensa di poter dirigere dall'alto le terre incognite padane ridotte a colonie penali celtiche-congolesi nel nome sacro ed eterno "de Roma" . Per intanto la Padania sta prendendo coscienza che nelle sue scuole non ci sono più insegnanti padani , che nei suoi tribunali non ci sono più giudici padani , ma spesso giudici razzisti che muoiono dalla voglia di perseguire il patriota padano ,che nelle forze dell'ordine non ci sono più padani .

Ma la stabilità del potere romano appare ancora più precaria quando si faccia riferimento alla teoria sociologica "dell'aumento delle aspettative " .

I cittadini infatti tendono a mettere in crisi i governi quando vedono deluse le loro aspettative in campo economico.

La Storia ci ha insegnato che un popolo che ha goduto di un aumento del proprio benessere in un determinato periodo si aspetta di poterne godere anche in futuro .

Se invece si spezza il trend positivo e le aspettative di benessere vengono deluse allora si scatena la reazione della gente contro il governo.

E' un grosso rischio che minaccia il potere romano oggi che i nodi vengono al pettine e il governo chiede alla Padania di fare sacrifici per entrare in Europa .

Questa prospettiva rivoluzionaria verrà accelerata se l'Italia non riuscisse ad entrare in Europa , e lo puo' fare solo se verrà ammessa da tedeschi e francesi per convenienze politiche non certo per avere rispettato le convergenze di Maastricht .

Ma se anche riuscissimo ad entrare in Europa , la Padania sarebbe tecnicamente morta e non avrebbe la forza di competere con l'economia degli altri paesi dovendo mantenere uno Stato costosissimo a causa del mancato sviluppo del Sud. Non c'è alcun dubbio che la situazione sia generalmente pre-rivoluzionaria ma perchè nessuno si illuda e pensi che non ci sia bisogno di lottare per conquistare la libertà credo che a questo punto debbo mettervi in guardia dal ritenere che la classe politica romana se ne stia con la mani in mano ad aspettare che il tetto gli crolli in testa. Al contrario continuerà ad allestire contromisure ad ogni tentativo di liberazione della Padania.

Anche a Roma sanno ispirarsi alla sociologia per allestire contromisure : la più tipica l'hanno già utilizzata e continueranno ad utilizzarla.

E' l'arma che in sociologia viene definita "repressione dell'istinto di propria espressione "che consiste nel tentativo di cooptare nella gestione del potere la classe marginale, essenzialmente rivoluzionaria affievolendone così l'impulso al cambiamento.

Il potere italiano ha cercato e cercherà fino all'ultimo ogni strada per riuscire a dividerci ed a corrompere i nostri uomini con le lusinghe del potere.

Dobbiamo essere vigili ed allontanare coloro che mirano solo alle poltrone : la politica deve servire tutti gli uomini e non la vanità di qualche uomo. Purtroppo , se Roma è crudele, noi dovremo essere altrettanto crudeli con noi stessi . Nessuno deve poter pensare che essere dirigenti dia diritto di assicurare a sé stessi posti, occasioni, interessi. Al contrario, i dirigenti industriali o politici che siano, esistono per assicurare il diritto alla nostra libertà ,il diritto contro la schiavitù di Roma .Tocca ai dirigenti dare alla Padania alla libertà .

Dobbiamo inoltre, a questo proposito, ricordarci della nostra storia e degli errori che i nostri popoli hanno commesso in passato , allorché gli Illiri Veneti e i Cenomani ,le tribù celtiche di Bergamo e Brescia , quest'ultime le tribù celtiche di Bergamo e Brescia nel 225 a.C. si fecero incastrare dalla abilità della diplomazia romana e non si unirono agli Insubri , ai Boi e ai Taurisci , nella spedizione militare contro Roma per fermarne l'imperialismo e l'espansionismo.

Purtroppo fu un autentico capolavoro diplomatico dei romani perché l'armata padana fu costretta a lasciare ingenti forze dietro di se per la terribile necessità di dover salvaguardare le proprie terre e le proprie famiglie minacciate da fratelli padani

L'esercito celtico forte di 50 mila fanti e 20 mila tra cavalieri combattenti sui carri , come riporta Polibio , arrivò a 3 giorni di marcia da Roma avendo di fronte schierato l'esercito romano di almeno 250 mila fanti e 23 mila cavalieri .I nostri furono bravi ,lo attirarono in una trappola con un arretramento tattico e a Fiesole gli inflissero una sconfitta parziale; ma i Celti combattevano pensando a quel che poteva capitare in

quel momento a casa ,al punto che decisero di ritornare indietro celermente a casa non soltanto per sgravarsi dal bottino , ma soprattutto perchè non erano tranquilli e lungo il ritorno , sulla costa tirrenica a Capo Talamone , vennero intercettati da tre armate romane ed annientati .

Fu lanciato un primo attacco alla cavalleria celtica che per un errore tattico fallì , e fallì allo stesso modo il successivo attacco della fanteria che venne falciata dal fitto lancio di frecce.

Morirono 40 mila Celti e altri 10 mila vennero portati a Roma prigionieri. Si salvarono poche migliaia di uomini. Certo nella battaglia di Capo Talamona poté il numero dell'avversario e il migliore armamento romano , ma non fu certo la morte di quei 60 mila giovani a far perdere la libertà del mondo Padano.

Fu la coscienza di essere divisi tra popoli fratelli a far perdere il proprio orgoglio ai nostri antenati :la constatazione di non aver più una casa unita distrusse per sempre la fiducia in sè stessi .

All'ingresso Io ho voluto che fosse esposto il quadro sulla Cavalleria Celtica per ricordare al Congresso che per poter attaccare con successo l'Italia colonizzatrice occorre :

1) essere compatti come Lega, ricordandoci che per sconfiggere il nulla che il colonialismo romano ha prodotto nella nostra anima occorre riempirlo d'amore. Nessuno parli contro un altro.

Ognuno si sottoponga ad autodisciplina di amicizia ,se si vuole poter ripetere, senza sentirci ipocriti, un detto famoso “o compagni sul letto di morte , o fratelli sul libero suolo “.

Essere uniti col Parlamento della Padania

2) impegnarsi a ricordare al popolo padano la sua storia e come iniziò la sua schiavitù per opera non dei romani , ma di noi stessi.

Occorre trattare da traditore ,non solo chi cerca di dividere la Lega ma anche chi cerca di dividere l'unità della Padania tentando di mettere contro l'un l'altro i popoli padani perché l'Italia e Roma possano continuare nel loro colonialismo ma per

riuscire a spiegare agli altri dovremo dare esempi visibili .Dobbiamo, ed io l'ho deciso per me stesso, indossare più spesso possibile camicie del colore verde ,esporre dalla propria abitazione la bandiera padana, partecipare alle manifestazioni indette dal governo della Padania nei giorni in cui è in attività il Parlamento della Padania . Dovremo essere tutti buoni patrioti Padani e membri della Guardia Nazionale Padana che il Governo ha aperto a tutti i cittadini padani ,indipendentemente del credo politico e della appartenenza alla Lega .

Permettetemi un ultima riflessione su altri due fattori che la sociologia evidenzia come importanti .

In un contesto pre-rivoluzionario sono messi in discussione anche i valori della legalità e della legittimazione.

Più si avvicina la scadenza europea più si amplia la sfasatura tra le istituzioni se pur democraticamente elette e la volontà del paese reale:è una situazione che non può che diminuire la legittimazione del Parlamento italiano e mettere in dubbio le legalità delle sue leggi e di tutto lo Stato.

Siamo cioè al confine tra la morte di un regime e la nascita di una nuova realtà politica istituzionale.

I Padani sospinti dagli eventi storici ,dai cambiamenti sociali ed economici domani potranno sentire estraneo ed oppressivo ciò che ieri sentivano legale e legittimo.

Il confine tra la vecchia legalità e la nuova legalità verra travolto.

Io credo che il compito del nostro Movimento sia quello di guidare e prevenire gli eventi, ed allora se essi verranno , non ci faremo cogliere impreparati, non ci faremo rovesciare dall'ondata del cambiamento .

Compito della Lega è quindi quello di preparare la culla che accoglierà la neonata Padania ( che proprio oggi ha cinque mesi ) preparando struttura, indirizzi costituzionali della Padania , organizzazione della società entro cui la Padania potrà crescere sana e vigorosa.

Dopo aver cercato di fotografare la situazione italiana e padana ed avere messo in luce la natura liberista della rivoluzione che sta avvenendo nel mondo , i ritardi

italiani in questo senso e la situazione pre-rivoluzionaria in Padania , devo adesso proporvi il mio progetto e le scelte da fare e si possono tranquillamente ricollegare alle determinazioni del congresso di due anni fa.

Nel mio intervento ed è negli atti del congresso, io dichiarai in seconda giornata che se pure la maggioranza della Lega credeva ancora nel Federalismo, avremmo dovuto mostrare grande attenzione verso l'indipendentismo perché la nostra società poteva ,visto come stavano andando le cose anche non ammettere più importanza a valori ritenuti validi e significativi fino ad allora .

Raccomandai allora che quando è in atto un cambiamento storico, un partito non deve diventare troppo rigido per essere sempre in grado di reagire al nuovo.

Viceversa non saprebbe affrontare in forma attiva il cambiamento ed incontrerebbe mille difficoltà per metabolizzarli e dirigerlo.

Sostenni che nella Lega ci poteva anche essere un' area indipendentista senza che noi dovessimo preoccuparci . Anzi dovevamo evitare di trasformarci in una élite rigida che applica solo meccanismi di ostracismo e di esclusione nei confronti dell'allora minoranza indipendentista.

Dobbiamo imparare dai giovani ,dissi, che attenuando la rigidità portano ventate di rinnovamento.

Non è vero quindi, come risulta dagli atti del congresso che io non potessi incamminarmi verso una scelta indipendentista, come sostenne un'ex sedicente - illustre leghista allontanata per tradimento del Nord dal nostro civile consesso .

Io sapevo già all'atto del congresso che di lì a pochi mesi, se fossimo riusciti a scongiurare le elezioni politiche anticipate, sarebbe nato il Parlamento Padano, che è l'atto politico che segnava il primo atto visibile della nascita della Padania e del superamento dell'Italia unitaria dopo 140 anni.

Allora eravamo conseguenti ad una situazione artificiosa.Cioè venivamo da anni in cui la parola d'ordine era stata quella del Federalismo, compatibile con le funzioni di governo assunte dalla Lega.

Nel pensiero interno della Lega, nella mia elaborazione personale , l'obiettivo indipendentista della Padania è sempre stato immanente. Era per così dire stato oscurato di necessità nel periodo 1993-95 in cui la Lega era forza parlamentare maggioritaria e forza di governo.

Per evitare l'indiscutibile contraddizione, determinata dal dover partecipare alla gestione dello Stato in posizione maggioritaria, e contemporaneamente perseguire la secessione della Padania io avevo scongiurato Berlusconi, subito dopo le elezioni vittoriose del 1994, di lasciarci fuori dal governo, per poter dar vita da subito al Parlamento Padano, garantendogli in cambio totale lealtà e sostegno al suo governo.

Purtroppo Berlusconi ci obbligò ad entrare al governo minacciando in caso contrario di trascinarci subito a nuove elezioni con le prevedibili conseguenze nefaste che ne sarebbero derivate alla Lega, perchè l'opinione pubblica non era allora ancora matura per capire che le tensioni politiche che facevamo esplodere col nostro comportamento non erano frutti né di bizzarrie o di interessi personali ma erano il segno della lotta disperata che il cambiamento stava combattendo per non farsi annientare

La parola d'ordine dovette quindi restare quella del Federalismo, anche se io segnalai continuamente che la Lega non si sarebbe accontentata di palliativi e avrebbe ripreso la propria strada in caso di inerzia del Parlamento in direzione del cambiamento .

Il mio era però un messaggio difficile, oscurato dall'incomprensione dimostrata al riguardo perfino dei nostri parlamentari che al tempo stesso, non riuscivano ad esercitare il proprio potere maggioritario perchè giocando la partita al tavolo dei partiti tradizionali questi riprendevano il sopravvento.

Il mio aggiustamento strategico attorno al Federalismo prestava il fianco a due ambiguità collegate tra loro: da un lato il Federalismo gestito dal Centro veniva annacquato e confuso con il mero decentramento regionale, che sono due concetti opposti, dall'altro lato avveniva che, su queste interpretazioni di comodo del Federalismo, tutti i partiti Italiani si proclamavano federalisti snaturando ancora più la posizione della Lega.

Avveniva che gli stessi parlamentari leghisti hanno spesso avvallato, più o meno consapevolmente, lo snaturamento del Federalismo nel decentramento, presentando proposte e perseguendo anche successi parziali, ma questa sarebbe stata una strategia accettabile solo se accompagnata dalla precisione concettuale che le misure di decentramento sono al massimo di ripiego e preparatorie (ma potrebbero anche essere controproducenti) per la riforma federale.

L'ambiguità della posizione politica della Lega che era stata costretta ad entrare nel governo favorì l'emergere di una contrapposizione tra la strategia federale e lo stesso gruppo dei nostri Ministri.

Molto spesso ci si riempiva la bocca di parole facendo finta, o peggio convincendosi che ci fosse anche la sostanza. Insomma la Lega rischiava di fare la fine di ,il rivoluzionario napoletano che accettò di andare a sedersi a palazzo prima di avere ottenuto il cambiamento con la rivoluzione , fallì e finì ucciso dal popolo .

Per fortuna, al Dio dei Padani piacendo, la base del nostro Movimento si mobilitò e con determinazione ci riportò al progetto strategico e per dirla con il vecchio linguaggio della Lega , al progetto egemone del soli contro tutti , del Padani contro Italiani , che corrisponde alla verità dei fatti .

Io non ritengo di avere fatti errori sostanziali durante quel terribile 1994. Pensai a lungo se non avessi dovuto indicare da subito ufficialmente il traguardo strategico dell'indipendenza sapendo che Federalismo non era possibile, magari chiarendo che l'indipendentismo non solo non è incompatibile con il Federalismo ma ne è la premessa concettualmente necessaria. Ma preferii fare buon viso a cattiva sorte perchè temevo che avrei finito per far schierare dalla stessa parte il Presidente Scalfaro con Berlusconi ,il che avrebbe voluto dire che le elezioni sarebbero diventate immediatamente inevitabili .Mi limitai a dare il via all'aerea independentista lanciando avanti Boso e Borghezio . Dietro loro ben defilato per non danneggiare la Lega c'ero io .Mentre resta valido il ragionamento che quando lo stato è unitario non si possono federare singole unità se prima non sono state divise,

se prima non hanno riconquistato la propria indipendenza e sovranità e solo successivamente possono eventualmente decidere di federarsi.

E' un passaggio logico che tuttavia non mi sfuggì , ma al quale fui costretto a rinunciare allora minacciato dal sistematico tentativo di Berlusconi di trascinarci al voto subito , tantopiù se avessimo compiuto atti che potevano riflettersi negativamente contro il suo governo.

Paradossalmente si può dire che non si può essere federalisti se non si è prima indipendentisti ,mentre si può essere indipendentisti in senso stretto senza essere federalisti.

L'indipendentismo è quindi, sul piano logico, il minimo comune denominatore anche rispetto al Federalismo e non c'entra niente col decentramento, che nella migliore delle ipotesi, porterebbe ad un Federalismo ottenuto per gentile concessione dello Stato, quindi al nulla di fatto.

Ora è chiaro che quando si parla di indipendentismo bisogna prendere atto dei problemi giuridici e pratici che si incontrano in Italia lungo la strada e ne cito qualcuno:

1) i rapporti con l'art. 241 del C.P. che prevede l'ergastolo per chi agisce contro l'integrità dello Stato, nonchè i rapporti con la legge Mancino del 1993 che si intitola misure urgenti in materia di discriminazione razziale , etniche e religiose che in realtà dovrebbe essere applicata alla classe politica italiana per le azioni razziste fatte sistematicamente, ma che potrebbe essere diretta contro i cittadini padani. E' ben noto che, poichè si oppongono all'assistenzialismo ladro di Roma, vengono accusati di razzismo quando si oppongono all'assistenzialismo italiano ladro .Dico queste cose perchè un magistrato italiano del Tribunale di Monza mi ha condannato a pagare 60 milioni a Di Pietro , con la scusa che un giornalista aveva riportato una mia battuta bonaria riferita al suo ritiro dalla magistratura e dalla carriera politica e precisamente che in fondo una valigia di cartone fa sempre rima con terrone .Dobbiamo stare molto attenti che gli Italiani fanno quello che fecero al tempo del fascismo: stanno delegando alla magistratura le persecuzioni politiche

- 2) i rapporti con l'attuale costituzione
- 3) l'applicabilità del principio dell'autodeterminazione
- 4) la procedibilità del ricorso a organismi internazionali
- 5) valori sostanziali e quelli emblematici propagandistici di iniziative di diversa natura come :ricorsi, referendum, leggi di iniziativa popolare etc...
- 6) verifica del grado di maturazione nei cittadini padani delle rivendicazioni indipendentiste e le loro ricadute elettorali.

Considerando a questo punto chiuso il passato dovendo tracciare un progetto per il futuro dobbiamo tener conto che il Federalismo è sì una metodologia della convivenza tra popoli differenti, fondata sul contratto e quindi sulla reciproca accettazione, ma che esso non risolverebbe la situazione italiana, anzi renderebbe ancora più esplosiva la contrapposizione tra Nord e Sud, non funzionerebbe cioè da pacificatore ma da acceleratore della secessione rendendo però l'operazione di uscita del centralismo più complessa e pericolosa (esempi: Jugoslavia, Belgio, ecc.).

Il Federalismo porta alla stabilità solo quando c'è omogeneità tra i contraenti il contratto statale, qui invece siamo davanti al tipico caso di un paese costituito da due parti profondamente differenti dal punto di vista socio-economico, con il sistema produttivo Padano che è attorno al 15° posto al mondo per competitività e quello meridionale che è circa al 150° posto.

Sono differenze che diventano esplosive se restano contenute all'interno di un unico sistema monetario perchè, in queste condizioni, il sistema padano che dal punto di vista produttivo è al 15° posto al mondo, dal punto di vista monetario, dei servizi e dello stato, continuerebbe anche in uno Stato Federale in cui il sistema monetario è unico ad essere al 50° posto al mondo, cioè al valore medio tra la produttività del Nord e del Sud, cioè del sistema Italia con poche variazioni nello stato Federale rispetto a quello Centralista attuale.

La via del cambiamento non può essere quindi quella Federalista perchè conservando la moneta unica si conserva anche l'aiuto al Sud attraverso l'assistenzialismo. Il cambiamento è possibile solo attraverso la secessione che

permette di creare la doppia moneta e quindi di sostituire l'assistenzialismo con accordi commerciali e di reciproco sostegno tra Nord e Sud con un peso minore per il Nord che potrebbe sfruttare il tasso di cambio tra la sua moneta più forte e quella più debole del Sud e con maggiori aiuti al Sud di quanto non ne possa ottenere adesso, ma soprattutto con aiuti non in soldi in contanti che vanno poi all'assistenzialismo, ma con aiuti che vadano agli investimenti, all'intraprese ed allo sviluppo. Se finora la cooperazione interna è avvenuta attraverso l'assistenzialismo i processi di globalizzazione imponendo alle imprese padane di essere competitive con le altre economie impongono una cooperazione differente, diversa da quella ideologica che si basava sull'assistenzialismo, basata sul moltiplicatore del tasso di cambio: finché un miliardo vale lo stesso a Milano e a Palermo, muore il Nord e subito dopo il Sud, dobbiamo fare in modo che un miliardo al Nord valga 3 miliardi al Sud con la doppia moneta espressione delle due differenti produttività. La secessione è come una grande occasione che va assolutamente sfruttata prima che sia troppo tardi. D'altra parte, l'Italia può restare unita solo se lo stato è oppressivo, è uno stato forte e centralista, ma se diventasse federalista, e quindi più debole, la situazione scivolerebbe immediatamente alla secessione e alla fine si sarebbero fatte due operazioni chirurgiche al posto di una sola, con il rischio che il paziente muoia. Io ritengo quindi che la via sia quella della secessione consensuale, Si può anche tranquillamente sostenere che davanti all'ingiustizia del colonialismo un uomo ha il dovere di impugnare le armi e combattere, ciò anche considerando che quelli Padani sono sempre meno popoli codardi pronti a gettarsi in ginocchio davanti all'oppressione italiana, che quindi potrebbero essere capaci di riprendersi il controllo della Padania nella maniera più diretta.

Noi però abbiamo intrapreso la strada che è quella che passa attraverso l'applicazione del diritto internazionale dell'autodeterminazione.

E per battere questa via legalitaria si pongono una serie di problemi che sono conseguenti al fatto che, mentre si sa tutto dell'esistenza del diritto fondamentale di libertà e indipendenza dell'uomo e dei popoli, sancito dalla Carta dell'ONU Art. 2

comma 7, non sono invece descritte da nessuna parte le regole e le procedure per esercitare questo diritto democratico .Per questo abbiamo dovuto inventare noi la via procedurale per permettere ai Padani di accedere al diritto dell'autodeterminazione .

Si è formato dapprima spontaneamente un Comitato di liberazione Padano che ha dato vita alla grande Manifestazione sul Po e a Venezia del 15 settembre scorso durante la quale , attraverso la lettura della dichiarazione d'indipendenza della Padania si è sottolineato la natura secessionista del processo politico che stava iniziando ed è stato eletto con oltre un milione di voti il governo Provvisorio della Padania.

La via procedurale proposta dal Governo della Padania ,che noi dobbiamo sostenere incondizionatamente, sta arrivando al secondo atto ,perchè per il 20 aprile è stato indetto il Referendum sull'autoderminazione della Padania . Dopodiché sulla base del numero dei voti raccolti, risultando sancito in maniera chiara la volontà dei cittadini in merito al fatto che la Padania abbia o meno la sua sovranità , ne potranno conseguire gli effetti della sovranità .

Sono atti politici scadenziati nel tempo così da dare modo anche alla Comunità Internazionale di essere informata per tempo del processo politico che si è innescato in Padania , della richiesta di secessione e di come avanzi l'iter dell'autoderminazione. .

Devo a questo punto sottolineare che nella Costituzione italiana non è previsto il diritto alla Secessione che è pur sempre una delle possibili espressioni del diritto dell'autodeterminazione per cui non ci si può attendere di far valere all'interno dell'attuale ordinamento istituzionale ,se non con una modifica dell'Art.138 ed un processo costituente di totale riscrittura della Costituzione una risposta istituzionale dell'Italia.

Questa via che ci è stata negata dal governo Italiano avrebbe trovato la disponibilità della Lega a percorrere un iter avallato da passaggi istituzionali compatibili con l'attuale assetto e riconosciute anche dalla comunità internazionale.

In questo caso non bisognava deflettere dai seguenti punti strategicamente collegati tra loro :

1. l'obiettivo dichiarato è la secessione e la Lega per il solo fatto di cercare il consenso in un quadro costituzionale non può che vedere riconosciuta la legittimità completa in quanto partito secessionista anche nel parlamento italiano .
2. E' indispensabile l'affermazione logico -concettuale della Sovranità della Padania .
- 3.La Costituzione della Repubblica Italiana deve essere pacificamente oggetto di revisione in tutte le sue parti.
- 4.Il procedimento di revisione è quello previsto dall'Art.138.

A questo punto però dobbiamo prendere atto che il Parlamento italiano ha votato per la Commissione Bicamerale , scegliendo la via delle controriforme anzichè delle riforme.

Nelle nostre valutazioni dobbiamo ancora considerare che l'appello alle Organizzazioni Internazionali per l'affermazione all'autoderminazione del Nord, allo stadio attuale del processo, non sia ancora ricavabile da tali organizzazioni, al di là del significato politico ed emotivo che tale appello in se' riveste e che deve indurci a presentarlo.

Questo non significa che la posizione della Lega sia sbagliata o ingiustificata e che l'evoluzione storica della situazione italiana non possa produrre il superamento dell'attuale stallo ,o attraverso la modifica dell'Art.138 della Costituzione, o attraverso l'approvazione da parte del Parlamento italiano di una legge costituzionale che approvi secondo l'art.132 della Costituzione attuale un referendum di indirizzo attraverso il quale i Padani possono indicare la loro volontà .Se la nostra azione non farà l'alba del cambiamento non si illudano i nemici: ci sarà la generalizzazione della volontà e della forza indipendentista in tutta la Padania e conseguentemente la reazione anche violenta del potere centralista sarà tale da avvicinare la situazione italiana a quelle che sono suscettibili di ottenere, da un lato la tutela internazionale dell'autodeterminazione, dall'altro lato di mettere del tutto in ombra le disposizioni giuridiche in merito , a fronte dell'elementare considerazione che la storia dei

popoli non rispetta principi immutabili di sovranità, statuti o trattati , ma risponde solo alle sollecitazioni insopprimibili che provengono dai popoli stessi .

Valutando con obiettività la situazione credo che ci troviamo tra un incudine e un martello . L'incudine è quella italiana costituito : 1) dall' Art.241 del C.P., non a caso sottoscritto da V. Emanuele III , da Benito Mussolini e dal ministro Rocco , 2) da un blocco storico che potrebbe crearsi contro la Padania ,costituito dall'azione congiunta di Forze di Polizia , Servizi, Magistrati , che trovassero l'appoggio del neonato partito trasversale il F.I.A.N.P (che nel suono richiama quasi la fiamma d'infausta memoria ) ,costituito da F.A., A.N. , PDS potrebbe fare di tutto contro la Padania . Non dimentichiamo però che il maglio che ha la potenza è rappresentato dalla coscienza dell'oppressione italiana dei padani e dalla decisione dei padani di sconfiggerla.

Dobbiamo quindi decidere se fidarci dei nostri fratelli padani che potrebbero consegnarci al potere coloniale di Roma . Se lo facessero non annienterebbero solo noi annienterebbero se stessi , il futuro della società padana. Io mi fido dei miei fratelli padani anche se dobbiamo tutti impegnarci in una vera e propria opera di evangelizzazione.

Basterebbe che al prossimo giugno i Padani smettessero di pagare le tasse per un motivo squisitamente politico come quello della nostra libertà e automaticamente carabinieri , magistrati ritornerebbero ai loro villaggi della Magna Grecia a zappare la terra quando fossero dei malintenzionati o continuerebbero a lavorare, questa volta servendo davvero il popolo, naturalmente il popolo padano, e non il potere centralista .In realtà la secessione non è solo un problema di diritti: se la richiesta di secessione viene avanzata allorchè la società è matura, la volontà e l'organizzazione sono adeguate allora ottiene il risultato sperato, viceversa la secessione non passa e finisce male per chi la propone .

In definitiva noi domani dobbiamo scegliere se la secessione la vogliamo, perchè se noi la vogliamo, la vorrà l'intera Padania . Se la vorremo noi, dovremo essere noi la cavalleria che attacca il potere Italiano. Allora non abbiate timore ,la Padania non ci

tradirà .Possa la Storia raccontare negli anni a venire che il giorno 16 Febbraio patrioti padani sfidarono da Milano, da Venezia , da Torino , da Genova, lo Stato Italiano ,lottarono con coraggio e si guadagnarono la libertà .

Viva la Padania !.